

Il culto di San Potito martire nella nostra Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano

Le testimonianze sul culto di san Potito attestano chiaramente che il centro della sua irradiazione è stato la Puglia, proprio lì dove la **“*Passio Sancti Potiti*”** pone il martirio. Dalla Puglia il culto si diffuse, soprattutto a partire dal IV secolo, a Napoli in Campania, in Emilia Romagna, in Basilicata e in varie altre parti, anche fuori d’Italia.

La città della Puglia bagnata dalle acque del fiume Calaggio – Carapelle che venerava e venera il Martire Potito è Ascoli Satriano, in provincia di Foggia. Gli studiosi ricordano l’antica *Ausculum*, perché il luogo della battaglia nel 279 a.C., durante il conflitto tra Pirro ed i Romani.

Ai tempi dell’impero romano, il vasto territorio di *Ausculum* confinava con *Trevisus* (Trevico – AV), *Vibinum* (Bovino – FG), *Aece* (Troia – FG), *Arpi* (presso Foggia), *Herdonia* (Ordona – FG), *Canusium* (Canosa – BA) e *Venusium* (Venosa – PZ).

All’inizio dell’era cristiana, *Ausculum*, trovandosi in prossimità della rete stradale romana della Daunia, che l’imperatore Traiano aveva sistemato, ed avendo nel suo territorio parecchi nuclei ebrei, ebbe modo di accogliere ben presto il Cristianesimo.

Infatti il cristiano Potito era stato decapitato sul fiume Calaggio-Carapelle, ove fu seppellito e venerato come santo dalla piccola comunità cristiana locale.

Così Potito nel II secolo d.C. divenne il primo santo storicamente attestato e venerato nella Daunia.

In seguito, soprattutto a partire dal IV secolo, con la fine delle persecuzioni, le comunità cristiane locali si incrementarono e ricevettero un’organizzazione stabile e definitiva, allora *Ausculum* venne aggregata alle dipendenze del vescovo di *Herdonia*.

Dopo il 313, il culto dei cristiani verso il martire si intensificò, a causa della libertà di religione di cui venne a godere la Chiesa. Si ebbe allora una maggiore solennità nella celebrazione dell’anniversario del martirio di san Potito e le Chiese cristiane, legate da rapporti di amicizia, cominciarono a scambiarsi gli anniversari dei martiri, il cui culto perdeva sempre più il carattere locale per diventare universale.

Si tenga presente che preziosi antichi documenti riguardanti la storia ed il culto di san Potito sono andati distrutti, per i seguenti motivi:

- a) la traslazione delle reliquie di san Potito dal luogo del martirio, nei pressi di Ascoli Satriano, a Benevento, al tempo del principe Sicardo nel secolo IX;
- b) l'incendio della sagrestia di Ascoli Satriano nel 1567, al tempo del vescovo Marco Lando (1567 – 1693), che distrusse l'archivio della cattedrale;
- c) gli altri scempi dei diversi archivi pubblici, la peste, le guerre, i terremoti.

E' importantissimo, però, sottolineare che, nonostante la perdita di questi antichi documenti, il culto e la devozione a san Potito non sono mai cessati né tanto meno si sono affievoliti nel cuore degli Ascolani.

Due pergamene di Montevergine, risalenti rispettivamente all'agosto del 1118 e al dicembre del 1229, attestano l'esistenza di una chiesa di san Potito (e implicitamente del culto in suo onore) nella città di Ascoli Satriano.

Probabilmente, a questa antica chiesa di san Potito si riferiscono le notizie dei restauri effettuati dal vescovo di Ascoli Satriano, fra Ferdinando d'Avila (1603-1620) e degli abbellimenti operati da un suo successore, il vescovo Pirro Luigi Castellomata (1648-1657).

Nel 1654 il medico ascolano Potito Colonna, a proprie spese, per sciogliere un voto, fece costruire da bravi orafi napoletani un preziosissimo busto argenteo di san Potito, finemente cesellato.

Il 28 novembre del 1621, su proposta di Mons. Francesco La Marra, le autorità della città di Ascoli deliberarono l'introduzione in Ascoli dei Padri Riformati di san Francesco (*i Frati Minori*), sotto il titolo del protettore san Potito e, prima che si erigesse il convento, i Frati si stabilirono provvisoriamente nella casa di Gio' Ferrante Visciola, nella via che portava alle fornaci.

Secondo il vescovo Leonardo Todisco Grande, il 14 maggio 1623, sulla collina di Ascoli posta ad oriente, si pose la prima pietra del convento e della chiesa di san Potito, con la partecipazione dei vescovi Francesco La Marra di Ascoli, Antonio Francesco di Andria e Fabrizio Suardo di Lucera, dei duchi di Ascoli e di Andria, e del principe di Macchia.

Conferma documentaria dell'avvenimento si trova in una lapide ancora oggi situata nella chiesa di san Potito, di fianco all'ambone, che riporta quanto segue:

**D.O.M.
Templum hoc
In honorem divi Potiti Mart.is
Praecipui civitatis patroni
Aere publico excitatum an. MDCXXIII
Ioseph Campanile Episcopus Asculanus
Solemni ritu dedicavit
XVI Kal. Iulias anno MDCLXV
Dom.ca III post pent. recurrente
Et eandem dom. III pen.en
Ad recolendum anniversarium
Dedicationis diem decrevit**

(traduzione: *A Dio sommo bene. Questo tempio in onore di san Potito martire, patrono principale della città, con denaro pubblico incominciato nell'anno 1623, Giuseppe Campanile vescovo di Ascoli, dedicò con solenne rito, il 16 giugno dell'anno 1665, ricorrendo la III domenica dopo Pentecoste, e stabilì la stessa III domenica dopo Pentecoste, per celebrare il giorno anniversario della dedicazione).*

In seguito alla richiesta del vescovo Antonio Punzi (1685-1728), la Sacra Congregazione dei Riti, con decreto del 1° agosto 1693, concesse alla chiesa ascolana di spostare la festa di san Potito dal 13 (giorno dell'ottava dell'Epifania) al 14 gennaio.

Nel 1744, a richiesta del vescovo Giuseppe Campanile (1737-1771), la stessa S. Congregazione approvò l'Ufficio particolare (*la Liturgia delle Ore*) di san Potito, e precisamente quello composto nel 1736 (15 settembre) dalle Monache Benedettine del monastero di san Potito di Napoli.

L'8 agosto 1837, il papa Gregorio XVI concesse l'indulgenza plenaria, da applicarsi anche ai defunti, a tutti coloro che, pentiti e comunicati, visitassero devotamente nella festa di san Potito martire la

chiesa cattedrale di Ascoli Satriano, dai primi vesperi al tramonto del sole del giorno seguente il 14 gennaio (*cioè dal pomeriggio del 13 alla sera del 15 gennaio*), ed ivi per qualche tempo pregassero piamente secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.